



ANFUS Associazione
Nazionale Funzionari
Statali

DOCUMENTO UNITARIO

PER L'ISTITUZIONE DELL'AREA SEPARATA DIRETTIVI APICALI ED ELEVATE PROFESSIONALITA' DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Le associazioni firmatarie del presente documento rappresentano tutte dipendenti pubblici con funzioni direttive generalmente apicali. Le stesse perseguendo finalità comuni, con il presente documento unitario intendono illustrare, alle forze politiche che si candidano a guidare il Nostro Paese, le ragioni per le quali un'organizzazione seria, efficiente ed efficace del pubblico impiego, non possa prescindere dall'introduzione di un'area delle elevate professionalità della pubblica amministrazione.

E' noto a tutti come vi sia una stretta correlazione fra l'organizzazione ed il funzionamento della Pubblica Amministrazione e la competitività del sistema paese, la sua governabilità, il legame tra cittadini e istituzioni e quindi, riassumendo, la qualità della democrazia.

Tutte le democrazie più solide e competitive (sotto l'aspetto politico, economico e sociale inclusi quindi anche la qualità e livello dei servizi resi ai cittadini), possono vantare un sistema burocratico efficiente, ben strutturato ed organizzato. La funzione pubblica in tali democrazie rappresenta la più importante e nobile delle funzioni, su cui non sono lesinati investimenti e continui sforzi organizzativi onde seguire e amministrare il continuo evolversi della società governata. In tali democrazie ai quadri amministrativi chiamati ad esercitare le funzioni dello Stato è assicurato un trattamento professionale ed economico autonomo (rispetto agli altri pubblici dipendenti) ed adeguato al ruolo ricoperto ed alle responsabilità assunte, perché la valorizzazione, formazione e motivazione di chi è chiamato ad organizzare, programmare e dirigere uffici e servizi pubblici è indispensabile a formare e mantenere solida ed efficiente la spina dorsale della pubblica amministrazione costituita, appunto, dai suoi "quadri".

Ciò purtroppo non accade nel nostro paese. La nostra pubblica amministrazione restituisce un'immagine di se tutt'altro che assimilabile ai livelli delle grandi democrazie. Essa è generalmente giudicata inefficiente ed additata quale zavorra per la competitività del paese. Parallelamente la considerazione sociale dei pubblici dipendenti non si spinge molto oltre l'immagine del furbetto del cartellino, assenteista e scansafatiche; coprendo così una realtà fatta invece in gran parte di apprezzabili professionalità, autoformazione, applicazione ben oltre l'ordinario, supplenza ed adattamento anche a rilevanti carenze di risorse strumentali ed umane in un contesto in cui la remunerazione e valorizzazione del merito, la carriera legata ai risultati, la valorizzazione della professionalità sono semplicemente ancora OGGI del tutto ASSENTI.

Eppure ogni governo da vent'anni a questa parte ha annunciato una riforma della P.A., interventi legislativi anche organici non sono certo mancati, ma a mancare sono stati invece i risultati. Perché specie dopo la privatizzazione del pubblico impiego, un enorme appiattimento organizzativo con conseguente rigetto per qualsiasi forma di misurazione e valorizzazione del merito e della professionalità, ha inglobato e soffocato come un "blob" ogni velleità politica.

La pubblica amministrazione italiana non ha voluto assicurare, infatti, forma, sostanza e valore alla sua spina dorsale, ancora oggi le migliaia di elevate professionalità inserite nella P.A. sono schiacciate, in una collocazione minoritaria e numericamente subalterna, nell'attuale massa informe ed indistinta cui è relegato tutto il pubblico impiego (non dirigenziale) nonostante le sue numerosissime e preziose professionalità, presenti ad ogni livello. Ciò non è solo ingiusto e mortificante per tali professionalità, ma costituisce uno dei principali motivi del fallimento di ogni intento riformatore.

La P.A. italiana ha un bisogno vitale di collegare direttamente le politiche di alta amministrazione a tutte le articolazioni amministrative a mezzo di quella rete di elevate professionalità presenti in ogni P.A. a cui riconoscere ruolo, funzioni e carriera diverse e distinte dagli altri pubblici dipendenti. Per realizzare ciò non si può prescindere dal rimediare al peccato originale compiuto con la privatizzazione del p.i. e quindi istituire finalmente, per legge, l'area delle elevate professionalità della P.A. che per ruolo, titoli e formazione professionale e culturale, possono assimilarsi ai quadri del settore privato. Peraltro detta esigenza era stata a suo tempo soddisfatta con l'introduzione dell'Area della vicedirigenza, istituita dall'art. 17-bis del d.lgs. n. 546 del 2001, ma mai attuata e inopinatamente e definitivamente negata con l'abrogazione della citata norma ad opera dell'allora governo Monti. Tutto ciò nonostante i tanti interventi anche giurisdizionali che ne imponevano l'effettiva istituzione, elusi con l'intervento normativo abrogativo summenzionato.

Avverso detto intervento pende, peraltro, giudizio innanzi alla Corte Europea Diritti Umani. Sarebbe quindi auspicabile che il governo italiano progetti una norma istitutiva di un'area predirigenziale nel pubblico impiego (simile, ma non uguale al cosiddetto middle management) quale proprio atto politico particolarmente qualificante nella direzione della reale riforma della P.A., piuttosto che subire l'ennesima condanna degli organi di giustizia europea.

Le associazioni che insieme sottoscrivono il presente documento a nome delle migliaia di soci rappresentati, chiedono pertanto alle forze politiche che si sfideranno nella prossima campagna elettorale, un cenno di condivisione delle esigenze sopra evidenziate inserendo nel proprio programma di governo la suddetta area predirigenziale. A tali forze non mancherà il sostegno delle migliaia di elevate professionalità presenti della pubblica amministrazione che attendono solo di poter investire tutto il proprio impegno, esperienza e sapere, in un contesto organizzativo coerentemente strutturato alla reale valorizzazione e capitalizzazione di dette professionalità che per ruolo, titoli e formazione professionale possono assimilarsi ai quadri del settore privato.

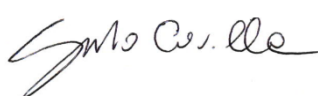
Il progetto è quindi quello di introdurre nei ruoli della Pubblica Amministrazione una figura di elevata professionalità, di carattere predirigenziale, che si collochi nel mezzo - fungendo da strategico tramite - tra i più elevati livelli funzionali con quelli dirigenziali rispetto ai quali la detta figura si porrebbe quale nevralgico supporto per l'ottimizzazione delle attività delle attività gestionali e programmatiche di esclusiva spettanza dirigenziale (alter ego per talune funzioni). Attività queste già costituenti, per espressa normativa (cfr. art. 17 D.Lvo n. 165/2001), oggetto di delega di funzioni tra il dirigente ed il funzionario ad esso *contiguo*, scelto nella platea appunto dell'Area predirigenziale tra cui sono selezionati i sostituti del dirigente (esattamente come avviene nel settore privato) in relazione alle capacità professionali dimostrate sul campo ed alle attitudini alla gestione delle risorse umane che costituiscono il cardine dell'organizzazione del lavoro.

ROMA, 07/02/2018.

Il Segretario Generale
Dirpubblica
dott. Giancarlo Barra



Il Presidente
A.N.Dir. Giustizia
dott. Giusto Civilla



Il Segretario Generale
A.N.F.U.S.
dott.ssa Raffaella Micucci

